

TEATRO COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI

MODENA

Savaria Symphony Orchestra

Kálmán Szennai *direttore*
Anna Fedorova *pianoforte*

CONCERTI

2025/26

Martedì 28 ottobre 2025 ore 20.30

Savaria Symphony Orchestra

Kálmán Szennai **direttore**

Anna Fedorova **pianoforte**

Ludwig Van Beethoven (Bonn 1770 – Vienna 1827)

***Il Coriolano* Ouverture in do minore op. 62**

Robert Schumann (Zwickau 1810 – Endenich 1856)

Concerto per pianoforte e orchestra in la minore op. 54

Allegro affettuoso

Intermezzo: andantino grazioso

Allegro vivace

Ludwig Van Beethoven

Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60

Adagio - Allegro vivace

Adagio

Allegro vivace

Allegro ma non troppo

Note al programma

Ludwig Van Beethoven

Il Coriolano Ouverture in do minore op. 62

L'Ouverture del *Coriolano* fu scritta da Beethoven nei primi mesi del 1807 come intermezzo alla tragedia omonima di gusto classicheggiante di Heinrich Joseph von Collin (1771 - 1811), poeta drammatico austriaco di un certo nome, stimato anche da Goethe. L'Ouverture, concepita come brano musicale a sé stante e non come componimento di inizio dello spettacolo teatrale, non fu eseguita per la prima rappresentazione del dramma, che ebbe luogo il 24 aprile 1807 a Vienna, ma certamente più tardi, nel dicembre del 1807, dopo essere stata presentata in una edizione privata, in casa del principe Lobkowitz nel marzo precedente, insieme al *Quarto Concerto* per pianoforte e orchestra e alla *Quarta Sinfonia*. Il dramma del *Coriolano* è ispirato alla leggenda dell'eroe Gaio Marcio, soprannominato Coriolano per aver espugnato l'antichissima città dei Volsci, offrendo loro collaborazione per combattere contro i romani. A questo punto la moglie Volumnia e la madre Veturia lo supplicano di non tradire la patria ed egli, combattuto fra il sentimento dell'onore e quello della vendetta, viene assassinato dai Volsci. Questa è la versione utilizzata da Shakespeare, mentre quella di Collin vede Coriolano suicida, per l'insanabile contrasto di coscienza tra la parola data ai Volsci e l'incapacità di marciare contro Roma. Su questa tesi si basa l'analisi estetica dell'Ouverture del *Coriolano* tracciata da Wagner in uno studio apparso nel 1851 a Zurigo, in cui è scritto: "Dell'intera tragedia Beethoven puntò su un'unica scena, certamente la più decisiva. Egli vi concentrò la vera sostanza sentimentale, puramente umana di quel soggetto. Questa è la scena tra Coriolano, sua madre e sua moglie nel campo avanti alle porte della città. Tutta la forza d'odio che spingeva l'eroe alla distruzione della patria e le mille spade e frecce del suo risentimento, egli le afferra con mano potente e terribile, ne forma una punta sola e si trafigge il cuore. Sotto il colpo mortale che si è inflitto, il colosso cade ai piedi della donna che implora la pace ed esala, morendo, l'ultimo respiro". La pagina beethoveniana (dura complessivamente circa sette minuti) si impone per la stringata e intensa carica drammatica, sin dal Do iniziale in *fortissimo*, sfociante nel vigoroso accordo di tutta l'orchestra. Segue la frase ascendente degli archi, ritmicamente inquieta e spezzata in una continua alternanza fra gruppi di due crome staccate e due legate. Questo episodio caratterizzato da accenti sincopati di incisiva

espressività conduce ad una melodia in mi bemolle maggiore, affettuosamente distesa e sentimentale, a mo' di implorazione della madre e della moglie sull'animo orgoglioso dell'eroe. Il discorso si sviluppa con varietà di figurazioni ritmiche e la frase melodica si affaccia nella coda, prima del ritorno al tema iniziale. L'atmosfera tesa e sanguigna si dissolve in un impercettibile *pianissimo*, con cui si conclude la possente Ouverture, che ha sempre incontrato il favore del pubblico e gode di una vasta letteratura interpretativa da parte di musicologi di diversa estrazione culturale.

Arrigo Quattrocchi

Robert Schumann

Concerto per pianoforte e orchestra in la minore op. 54

Il periodo creativo del *Concerto in la minore op. 54* di Schumann si colloca tra il 1841 e il 1845, uno dei meno drammatici e tormentati della vita del musicista, che aveva potuto sposare Clara Wieck, pianista di notevole talento e preziosa collaboratrice del genio del marito. Nel 1841 Schumann scrisse l'*Allegro per pianoforte e orchestra* con il titolo di *Fantasia*, che sarebbe diventato poco dopo il primo tempo dell'*Op. 54*; successivamente il compositore, su consiglio della stessa Clara entusiasta della freschezza tematica della *Fantasia*, aggiunse un *Intermezzo* e un *Finale*, completando il più romantico dei concerti pianistici di tutta la letteratura musicale. Schumann informò Mendelssohn del lavoro compiuto con una lettera del 18 novembre 1845 da Dresda che diceva: "Il mio *Concerto in la minore* si divide in allegro affettuoso, andantino e rondò. I due ultimi brani vanno eseguiti senza interruzione; forse lei potrebbe indicarlo nel programma di sala".

Il concerto, dedicato a Hiller, venne presentato per la prima volta a Lipsia nel gennaio 1846 nella interpretazione di Clara Schumann e sotto la direzione d'orchestra di Mendelssohn; quindi fu lo stesso Schumann a dirigerlo a Vienna e a Praga, suscitando maggiori consensi tra il pubblico che non nei critici. Questi ultimi infatti non mancarono di sottolineare lo scarso virtuosismo pianistico presente nel lavoro, contrariamente alla moda concertistica del tempo, sottomessa al cosiddetto gusto decorativo della tastiera. Naturalmente questo giudizio puramente formale si è modificato

con il passare degli anni e tutti ormai sono concordi nel considerare il *Concerto in la minore* tra le espressioni più autentiche della personalità schumanniana per la qualità e la varietà dell'invenzione musicale. Il primo tempo (*Allegro affettuoso*) è costruito su due temi: il primo affidato ai legni dopo tre battute di scale discendenti del solista e il secondo indicato dai violini, accompagnati dagli accordi arpeggiati del pianoforte. Dallo sviluppo della seconda frase si arriva ad una versione in tono maggiore del primo tema, espressa dal solista e poi ad una nuova variante dello stesso soggetto con le sonorità dei clarinetti; anche l'oboe fa sentire la sua voce, utilizzando frammenti del materiale tematico usato in precedenza e riproposto ancora dal pianista. Di qui si diparte una nuova melodia avviata dal solista e immersa in un clima psicologico di straordinaria intensità nel dialogo con il clarinetto, per poi sfociare in un esaltante e turbinoso sviluppo, culminante in un'assorta e fantasiosa cadenza di succosa densità armonica, scritta dallo stesso Schumann, che si dissolve in una coda di vivace e appassionata musicalità.

Il secondo tempo (*Andantino grazioso*) è un Lied molto cantabile, nella cui parte centrale i violoncelli svolgono un tema ampio e ricco di affettuosa sentimentalità, ripreso dai clarinetti e dalle viole e continuamente interrotto dai pungenti interventi del pianista. È un momento di raccoglimento intimistico, non privo di risonanze beethoveniane. Di straordinario effetto armonico-timbrico è il passaggio all'ultimo tempo (*Allegro vivace*) con il tema in la maggiore introdotto dal pianoforte, con il secondo tema in mi maggiore spiegato dagli archi e il terzo inciso affidato all'oboe. Il finale irrompe trionfalmente tra brillanti e splendenti sonorità a tutta orchestra, sfocianti in una stretta di vorticoso forza propulsiva, un tipico *Schwung* (slancio) dell'anima schumanniana, inebriata di amore e di gioia per tutto ciò che di più nobile e generoso esiste nella vita.

Ludwig Van Beethoven

Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60

Dopo aver terminato all'inizio del 1804 la *Sinfonia "Eroica"* - eseguita nell'agosto dello stesso anno e pubblicata nell'ottobre 1806 - Beethoven si applicò quasi immediatamente alla stesura di una nuova partitura sinfonica in do minore, che sarebbe stata completata solamente all'inizio del 1808. Ricca di dubbi e ripensamenti, la gestazione di questo capolavoro (la futura *Quinta Sinfonia*) avrebbe dunque costituito per un periodo di quattro anni un impegno gravoso e quasi ossessivo, senza tuttavia impedire al compositore non solo di portare a termine il *Quarto Concerto* per pianoforte, il *Concerto* per violino, le prime due versioni di *Fidelio*, ma anche

di scrivere un'intera altra Sinfonia, la *Quarta*, e di abbozzarne un'altra ancora per grandi linee, la *Pastorale*.

La *Sinfonia op. 60* nacque così all'ombra dell'opera maggiore quasi come diversivo rispetto a questa, come spingono a ritenere le stesse circostanze della genesi. Fu nell'autunno del 1806 che Beethoven, in compagnia di uno dei suoi primi mecenati, il principe Lichnowsky, compì una visita al castello del conte Franz von Oppersdorf, nella Slesia Superiore. Amante delle arti, Oppersdorf manteneva alle sue dipendenze un'orchestra che, in occasione della visita del maestro di Bonn, eseguì la *Seconda Sinfonia*; il padrone di casa chiese al compositore di scrivere per lui un'altra partitura sinfonica e questi, certo allietato da considerazioni economiche, accondiscese; in un primo momento pensò di destinare ad Oppersdorf la *Sinfonia in do minore*, ma evidentemente il completamento di questa avrebbe richiesto dei tempi troppo lunghi. Di qui l'idea di una partitura totalmente nuova; e, di fatto, la *Quarta* nacque in un periodo di tempo realmente breve; la mancanza dei consueti, vastissimi abbozzi preliminari, che è stata spesso attribuita a smarrimento, è invece più probabilmente da attribuirsi proprio al fatto che tali abbozzi non furono stesi affatto. Dedicata, ovviamente, a Oppersdorf, la *Sinfonia in si bemolle* fu eseguita il 5 marzo 1807 nel palazzo viennese del principe Lobkowitz, e fu pubblicata l'anno seguente.

Il carattere quasi parentetico della composizione della *Quarta* si riflette anche sul suo contenuto musicale, alieno da ambizioni titaniche e ispirato piuttosto a principi estetici di puro intrattenimento, per certi versi ancora settecenteschi; tanto che, schiacciata fra i massicci monumenti dell'“*Eroica*” e della *Quinta*, la *Sinfonia in si bemolle* ha spesso imbarazzato la critica romantica. Gradita a Schubert (che d'altra parte, nelle sue prime Sinfonie, seguiva la scia haydniana), fu definita da Schumann “una slanciata ragazza greca fra due giganti nordici”, con un complimento che è tale solo apparentemente; e in effetti per accettare pienamente la *Sinfonia* i romantici ebbero bisogno di ricercare il solito connubio fra l'uomo e l'artista, attribuendo il contenuto ‘sereno’ della partitura al momento ‘sereno’ attraversato dal musicista, innamorato di Teresa Brunswick.

Ma, se manca di forte impegno contenutistico, non per questo la *Quarta* segna un arretramento nello stile sinfonico beethoveniano. La consapevolezza raggiunta dall'autore con l'“*Eroica*” nella scrittura sinfonica e nella tecnica della dialettica tematica segna un divario incolmabile rispetto alle Sinfonie ‘settecentesche’, la *Prima* e la *Seconda*. A suo modo la *Quarta* spinge i suoi compiti d'intrattenimento verso limiti difficilmente valicabili; le sperimentazioni timbriche che percorrono internamente l'intera partitura non hanno un carattere decorativo, ma minano dall'interno la struttura tradizionale, apparentemente rispettata nella scansione in quattro movimenti che si rifanno ai moduli haydniani: primo tempo in forma sonata con introduzione lenta, secondo tempo contemplativo, *Minuetto con Trio* e *Finale*

con 'moto perpetuo' in forma sonata.

L'*Adagio* introduttivo si svolge in un misterioso clima di attesa, che sfocia nei bruschi 'colpi' orchestrali che aprono l'*Allegro vivace*; qui emergono subito i tratti caratteristici di ironia che appartengono a tutta la partitura: l'aggressività ritmica, la contrapposizione fra gruppi strumentali, il dolce rilievo espressivo del gruppo dei legni, la raffinatezza cameristica dei giochi timbrici, evidente soprattutto nel periodo che conclude lo Sviluppo, prima della Ripresa. L'*Adagio*, il secondo movimento, si anima di idee cantabili dal profilo non nettamente definito, cementate fra di loro da un principio ritmico giambico che appare immediatamente come figura di accompagnamento e assume poi, nel corso del movimento, le più diverse funzioni. Ancora un principio ritmico è alla base del *Minuetto* (un ritmo binario calato in una misura ternaria), che si contrappone poi nettamente al *Trio*, con la cantilena dei fiati; è questo il movimento dove appare più scopertamente la logica di contrapposizione fra archi e fiati. Chiude la *Sinfonia* un *Allegro ma non troppo* estremamente brillante, simile nell'impostazione a certi *Finali* di Haydn, ma con una ruvidezza ritmica e dei contrasti dinamici che sono del tutto peculiari e una conclusione ad effetto riafferma con decisione i contenuti giocosi della partitura.

Arrigo Quattrocchi

Biografie

Kálmán Szennai

È nato nel 1973 a Budapest, dove ha studiato pianoforte e corno presso il Liceo Musicale Béla Bartók e, successivamente, musicologia e direzione d'orchestra presso l'Accademia di Musica Ferenc Liszt. Ha conseguito il diploma nel 1996, allievo di Ervin Lukács e Tamás Gál. Dopo aver completato gli studi è stato assunto da Géza Oberfrank presso l'Opera di Stato Ungherese, dove ha iniziato come maestro collaboratore, per poi proseguire come direttore d'orchestra. Da allora dirige regolarmente presso il Teatro dell'Opera. È stato ospite in Giappone, Austria, Germania e ha collaborato stabilmente anche con il Teatro dell'Operetta di Budapest. Ha diretto l'Orchestra Sinfonica MAV e la Budapest Festival Orchestra, ed è regolarmente invitato ai festival operistici di Jennersdorf e St. Margarethen. Nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi riconoscimenti tra cui i premi Komor, Juventus e Pless. Nel 2018 ha ricevuto la Croce d'Argento al Merito della Repubblica Ungherese, sezione civile. Nel 2023 gli è stata conferita la Targa Commemorativa Gusztáv Oláh. Attualmente, Szennai è coinvolto nell'Éva Marton International Opera Studio presso l'Opera di Stato Ungherese, dove svolge il ruolo di docente di pratica dei ruoli e maestro collaboratore, contribuendo alla formazione di giovani talenti operistici.



Anna Fedorova

Fin dalla giovane età, la pianista ucraina Anna Fedorova ha mostrato una notevole maturità musicale e straordinarie abilità tecniche. Si esibisce regolarmente in alcune delle sale più prestigiose al mondo, tra cui il Concertgebouw di Amsterdam, la Carnegie Hall e il Lincoln Center di New York, il Palacio de Bellas Artes di Città del Messico, la Tonhalle di Zurigo, il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, il Bunka Kaikan di Tokyo e, a Londra, il Barbican Centre e la Royal Albert Hall. Ha pubblicato tre album per pianoforte solo, quattro di musica da camera e l'integrale dei *Concerti per pianoforte* di Rachmaninov con la Sinfonieorchester St. Gallen, diretta da Modestas Pitrenas, in esclusiva per Channel Classics Records. Nel 2022 si è esibita con la Verbier Festival Orchestra diretta da Gianandrea Noseda, in occasione dell'apertura del festival. Una settimana dopo ha debuttato al Festival Internazionale di Pianoforte di La Roque-d'Anthéron con un recital solistico, accolto con grande entusiasmo sia dalla stampa locale che internazionale. Nella stessa estate è stata anche in tournée con la Ukrainian Freedom Orchestra.

Il New York Times ha scritto: "La pianista Anna Fedorova è stata una solista sensibile e poetica nel *Secondo Concerto* per pianoforte di Chopin, un omaggio al sostegno polacco per il progetto dell'Orchestra della Libertà." Nel 2022 il giornalista Menahem Pressler ha scritto ancora: "Il suono meraviglioso di Anna Fedorova e la naturalezza nel fare musica con totale sicurezza tecnica rappresentano una delle migliori interpretazioni di Chopin che abbia sentito da molto, molto tempo." Anna Fedorova si è diplomata alla Scuola di Musica Lysenko di Kyiv con Borys Fedorov e all'Accademia Pianistica di Imola con Leonid Margarius. Ha inoltre conseguito il Master e l'Artist Diploma presso il Royal College of Music di Londra sotto la guida di Norma Fisher.



Savaria Symphony Orchestra

È diventata, negli ultimi anni, una delle realtà musicali più rappresentative dell'Ungheria. Costituitasi alla fine dell'800 con il nome di Filarmonica di Szombathely, dal nome dell'antica città ungherese in cui risiede, nel 2007 ha deciso di adottare il nome della regione ungherese di cui Szombathely è capoluogo: la Savaria, appunto. Il repertorio dell'orchestra comprende musica classica, romantica e del ventesimo secolo. L'orchestra è inoltre nota per le sue esecuzioni di musica contemporanea: proprio per il repertorio contemporaneo, la Fondazione Musicale ARTISJUS le ha conferito un premio nel 2000 per la diffusione della musica ungherese. Oltre alla regolare attività sinfonica nella Bartók Hall di Szombathely, un'antica sinagoga, l'orchestra si esibisce regolarmente nei principali festival ungheresi, come il Bartók Festival di Budapest, e in numerosi festival internazionali. In Austria ha una presenza



stabile, ma si è esibita anche in Francia, Italia, Germania, Svizzera, Lussemburgo. L'eccezionale qualità del suo lavoro le ha permesso di aggiudicarsi il prestigioso Premio Béla Bartók – Ditta Pásztory nel 1990. L'eccellenza dell'orchestra è testimoniata anche dalla diffusione via radio e televisione di numerosi suoi concerti. Nel corso della sua storia ha collaborato con illustri direttori e solisti di fama mondiale, tra cui Kobayashi Ken-Ichiro, John Cage, Tamás Vásáry, Colman Pierce, Péter Eötvös, László Somogyi, János Ferencsik, Lajos Rajter, Gidon Kremer, John Ogdon, Dimitri Alexejev, István Ruha, György Sebők, Carlo Zardo, Pavel Kogan, Natalia Gutman, Miklós Perényi, Csaba Onczay, Zoltán Kocsis, Sylvia Sass, Jenő Jandó, István Matuz e Vilmos Szabadi.



Organico dell'Orchestra

Violini primi Lóránt Bozsodi (violino di spalla), Szilvia Csanádi, Szimonetta Berki-Horváth, Antal Berki, László Dankó, Márk Nádházi, Anita Sándor, Judit Hollo Dr. Járdányi Gergelyné, Attila Dóra, Ágnes Morvay

Violini secondi Tamás Bozsodi, Anna Rákosi, Dániel Fodor, Sándorné Téglás, Dániel Horváth, Kleopátra Tulipán, Henriett Varga, Viktória Sztancs

Viole Gábor Berki, Rita Bozsodi, Szabolcs Bozsodi, Eszter Simon, Péter Ribly

Violoncelli András Gyenge, Donát Kóta, András Petró, Mária Tóth, Éva Benkő, Vilmos Lezsák

Contrabbassi Gábor Sárközi, Tamás Lakatos, Attila Kovács, Csaba Horváth

Flauti Nikoletta Joó, Krisztina Németh-Lukács

Oboi Éva Tarcsay, János Dominik Kiss

Clarinetti Áron Kerti, László Bertha

Fagotti Péter Janzsó, Attila Sugár

Corni Róbert Kovács, Gábor Vlasits

Trombe Márk Lővey, Márk László Zsombor

Timpani Péter Máté

MARTEDÌ 28 OTTOBRE ore 20.30

Savaria Symphony Orchestra

Kálmán Szennai direttore

Anna Fedorova pianoforte

DOMENICA 9 NOVEMBRE ore 20.30

Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

Hirofumi Yoshida direttore

Karen Gomyo violino

VENERDÌ 5 DICEMBRE ore 20.30

Orchestra Mozart

Daniele Gatti direttore

DOMENICA 21 DICEMBRE ore 20.30

Bach – Magnificat

Lionel Meunier direttore musicale

e basso

Vox Luminis

GIOVEDÌ 1 GENNAIO ore 17.30

FUORI ABBONAMENTO

Concerto di Capodanno

Hirofumi Yoshida direttore

Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

GIOVEDÌ 15 GENNAIO ore 20.30

Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

Anna Rakitina direttore

DOMENICA 25 GENNAIO ore 20.30

FUORI ABBONAMENTO

Concerto della memoria e del dialogo

Mattia Dattolo direttore

Elisa Primavera-Lévy testi

Fabien Lévy musiche

Guido Barbieri introduzione

WKO – Camerata degli Ammutinati

In collaborazione con Associazione Amici della Musica "Mario Pedrazzi" aps

SABATO 7 FEBBRAIO ore 21

DUOMO DI MODENA

FUORI ABBONAMENTO

Mahler – Resurrezione

Kent Nagano direttore

Filarmonica Arturo Toscanini

Coro del Teatro Regio di Parma

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO ore 20.30

musicAeterna

Teodor Currentzis direttore

musicAeterna orchestra

MERCOLEDÌ 11 MARZO ore 20.30

I Virtuosi Italiani

Alberto Martini direttore

e concertatore

Anna Kravtchenko pianoforte

MARTEDÌ 14 APRILE ore 20.30

Stuttgart Philharmonic Orchestra

Martin Rajna direttore

Clayton Stephenson pianoforte

MERCOLEDÌ 29 APRILE ore 20.30

Barry Douglas

Recital pianistico



Presidente

Massimo Mezzetti

Sindaco di Modena

Consiglio Direttivo

Tindara Addabbo

Eugenio Candi

Cristina Contri

Ernest Owusu Trevisi

Direttore

Aldo Sisillo

Collegio dei Revisori

Claudio Trenti

Presidente

Angelica Ferri Personali

Alessandro Levoni

Sindaci effettivi

I fondatori



**Comune
di Modena**



**FONDAZIONE
DI MODENA**

Si ringraziano

BPER:
Banca

ASSICOOP UnipolSai
Modena&Ferrara spa ASSICURAZIONI



I nostri soci, i nostri sostenitori



FONDAZIONE
BANCO S.GEMINIANO
E S.PROSPERO



COMMERCIALE FOND s.p.a.
www.commercialefond.it



TIPOGRAFICO

Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Gabriella Benedini Bulgarelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Mariarita Catania
Rossella Fogliani
Sarah Lopes-Pegna
Paola Maletti
Pietro Mingarelli
Eva Raguzzoni
Maria Teresa Scapinelli
Sonia Serafini
Amici dei Teatri Modenesi

I nostri sponsor



TOMMASO GRANDI
DENTAL CLINIC



ABCBILANCE



Con il contributo



Teatro Comunale Pavarotti-Freni

Via del Teatro, 8, 41121 Modena

059 203 3010 / biglietteria@teatrocomunalemodena.it

www.teatrocomunalemodena.it